

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

# Ottantadue

MARZO 2014

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

PROGETTO 2014

## COBAT E IL MARE

**3** LA RIVOLUZIONE AL SALE  
DEL GRUPPO FIAMM

**13** FOTVOLTAICO, LA GRINTA  
DI FERRANIA SOLIS

**19** ITALWIN, BICI ELETTRICHE  
NEL FUTURO

## EDITORIALE

2

Imprenditori, categoria da interdire?

### FIAMM, RIVOLUZIONE AL SALE TRA RICERCA E INNOVAZIONE

3

Le batterie al sodio cloruro di nickel, il futuro per l'efficienza energetica, il gruppo vicentino protagonista di un progetto tutto italiano.



### PROGETTO 2014: COBAT E IL MARE

8

Il Consorzio ancora in campo nella salvaguardia ambientale: nel mirino porti e fari. La cornice sarà la trasmissione "Rotte del Mediterraneo".



### FOTOVOLTAICO, LA GRINTA DI FERRANIA SOLIS

13

L'ascesa dell'azienda è stata rapidissima: in 4 anni ha prodotto 350mila moduli fotovoltaici, ottenendo le massime certificazioni di qualità.



### ITALWIN, LE BICI ELETTRICHE ORGOGGIO DEL MADE IN ITALY

19

Il mercato è uscito dalla fase embrionale la richiesta aumenterà, soprattutto per la tendenza delle città a chiudere i centri storici.



### COBAT E SYMBOLA, UNA SINERGIA VINCENTE

24

Il presidente Morandi: "L'adesione a Symbola rafforza l'impegno per costruire una grande rete nazionale per lo sviluppo sostenibile".



### LA CARTA DELLA TERRA 22 ANNI DOPO RIO

30

Una società sostenibile non è perseguibile senza un profondo cambiamento degli attuali modelli di sviluppo e dei rapporti economico-sociali.



## LIBRI SCELTI

36

Lotta agli sprechi e dieci racconti sui cambiamenti climatici.

## PUNTI COBAT

37

*"Io sono me più il mio ambiente e se non preservo quest'ultimo non preservo me stesso."*

*José Ortega Y Gasset*

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE  
**Ottantadue**

Editore:

**Cobat**

Via Vicenza 29 • 00185 Roma  
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985  
N° Verde 800.869120  
www.cobat.it • www.cobat.tv  
www.ottantadue.it • e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

**Giancarlo Morandi**

Coordinamento editoriale e di redazione:

**Emanuela Fagioli**

Segreteria di redazione:

**Chiara Bruni**

**Valeria De Napoli**

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

**Emanuela Fagioli**

**Loris Lazzati**

**Gea Nogara**

Foto:

**Archivio Ferrania Solis**

**Archivio Fiamm**

**Archivio Italwin**

**Emanuela Fagioli**

**Fotolia**

Progetto grafico e impaginazione:

**Iniziative Editoriali srl**

Via Fiume, 8 • 23900 Lecco  
Tel. 0341.494769 • Fax 0341.495704

Stampa:

**Editoria Grafica Colombo Srl**

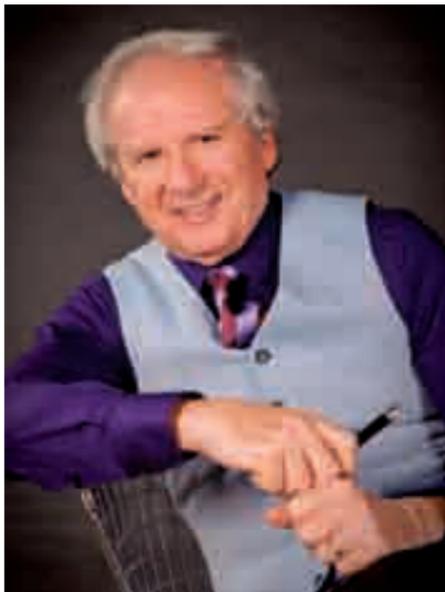
Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera  
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma  
del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta FSC®  
che identifica prodotti che sono fatti con cellulosa  
proveniente da foreste gestite secondo  
i criteri Eco-responsabili.



# Imprenditori, categoria da interdire?



di **Giancarlo Morandi**  
Presidente Cobat

## È DIFFICILE ILLUSTRARE IL PROPRIO

stato d'animo quando si prende atto delle decisioni prese dai nostri organi di Governo. Naturalmente è ben chiaro ad ognuno di noi che certamente i Ministri non sono i responsabili diretti di quanto approvano: prima del loro giudizio c'è stato un lavoro frenetico per individuare le scelte da imporre al Paese, non solo logicamente all'interno dei Ministeri, ma anche nelle commissioni del Parlamento e tra i vari soggetti interessati al provvedimento in discussione. E' per questo che alcune decisioni prese lasciano fortemente perplessi con sentimenti contrastanti.

Prendiamo ad esempio l'idea di voler normare l'organizzazione dei soggetti che debbono far fronte ad alcuni adempimenti di legge.

Dobbiamo ringraziare per la loro lungimiranza i funzionari ministeriali che pensano che anche grandi aziende internazionali non sappiano come meglio organizzarsi per far fronte a-

gli adempimenti della legge? Dobbiamo essere grati a chi decide di pensare per noi su come è meglio che sia strutturata l'azienda di cui siamo chiamati a sostenere tutti i costi?

O forse dobbiamo chiederci come una burocrazia ipertrofica, perennemente in ritardo rispetto al resto del mondo, rappresentante di uno Stato fortemente inadempiente persino con i suoi fornitori, a cui chiede servizi e beni e poi non paga, come può pensare questa burocrazia di spiegare a grandi gruppi internazionali come è meglio strutturarsi per raggiungere gli obiettivi fissati per legge?

A noi sembra estremamente corretto che il Governo individui in campo ambientale precisi parametri da rispettare e che debba perseguire chi non li raggiunge, ma non riusciamo a comprendere perché debba normare le strutture delle nostre organizzazioni imprenditoriali. Il recepimento della direttiva europea sui RAEE rappresenta purtroppo uno di questi momenti di disorientamento: da una parte permette a qualsiasi azienda con scopo di lucro di occuparsi della raccolta dei propri prodotti a fine vita senza vincoli strutturali di sorta, dall'altra obbliga le aziende che decidono di avvalersi di un sistema terzo di raccolta e riciclo a rinunciare allo scopo di lucro e ad organizzarsi secondo parametri stabiliti dal ministero attraverso un non bene chiarito "statuto tipo".

La domanda è: perché noi non siamo capaci di darci uno statuto commisurato alle nostre esigenze? E perché, dopo aver richiamato nel decreto come valore la libera concorrenza, sul mercato debbono esistere organizzazioni libere di autodeterminarsi ed altre vincolate da norme rigide e non indispensabili al raggiungimento delle finalità chieste dall'Europa?

Le aziende straniere faticano a venire in Italia per tante ragioni: una è senz'altro questa invadenza dello Stato rispetto alla libertà di intraprendere.



La Fiamm si è aggiudicata in Sardegna il bando del gruppo Terna per la fornitura di sistemi di accumulo elettrochimico.

## FIAMM, RIVOLUZIONE AL SALE LE BATTERIE AL SODIO CLORURO DI NICKEL, NUOVA FRONTIERA PER L'EFFICIENZA ENERGETICA

Il gruppo vicentino Fiamm ha aperto una nuova frontiera per l'efficienza energetica grazie alle sue batterie al sale. E' la dimostrazione, qualora ce ne fosse bisogno, che la ricerca, l'innovazione e la sostenibilità sono le chiavi per la ripresa. Le sue batterie al sodio cloruro di nickel sono state scelte per gli accumuli

"power intensive". Fiamm è tra i protagonisti di un importante progetto realizzato in Italia, che dimostra come l'efficienza energetica sia un mercato promettente e in forte sviluppo anche sul territorio nazionale.

Il Consorzio temporaneo di Imprese, composto dalla capogruppo Fiamm E-

Testi:  
**Loris Lazzati**

Foto:  
**Archivio FIAMM**



energy Storage Solutions, diretta da Nicola Cosciani, insieme a Tozzi Sud e Nidec Asi, si è aggiudicato l'assegnazione del bando per la fornitura di sistemi di accumulo elettrochimico base sodio indetto da Terna, per la stazione elettrica di Codrongianos, nella Sardegna settentrionale. L'impianto, progettato da Fiamm Ess, avrà il compito di stabilizzare la rete, andando a immagazzinare l'energia della stazione elettrica per poi renderla disponibile durante i picchi di domanda elettrica e durante i cali di tensione. La gara, che vede l'aggiudicazione dei 3 MW dedicati a soluzioni con tecnologia al sodio cloruro di nickel, rientra nell'imponente piano di sicurezza, protezione delle reti e ammodernamento del sistema elettrico nazionale previsto da Terna, il primo gestore di reti di trasmissione ad alta tensione al mondo a inserire i sistemi di Storage nei propri piani di sviluppo.

Sulla promettente innovazione delle batterie al sale chiediamo approfondimenti a Nicola Cosciani, Amministratore Delegato di Fiamm Sonick, oltre che direttore della nuova business unit Fiamm Ess: «Abbiamo ricevuto dai nostri clienti forti sollecitazioni per creare una tecnologia che superasse il piombo. L'esigenza era quella di batterie con vita ciclica più lunga, emissioni zero (il piombo emette idrogeno) e insensibile alle temperature

esterne e agli sbalzi termici. Nel 2005 abbiamo selezionato un team per studiare la tecnologia al sodio-nickel, nel volgere di un paio d'anni l'abbiamo definitivamente selezionata in quanto decisamente più promettente di altre, e nel 2009 abbiamo realizzato le prime celle e acquisito l'unica azienda al mondo allora in grado di produrre questa tecnologia. Ora è entrata nel gruppo e si chiama Fiamm Sonick. Ci siamo mossi su tre fronti: consolidamento del prodotto per i veicoli elettrici, sviluppo della gamma per la tecnologia back-up, quindi per i gruppi di continuità, e infine l'energy storage. In quest'ultimo caso, abbinando una batteria al sale a una fonte rinnovabile rendiamo quest'ultima programmabile e continua, eliminando i due problemi essenziali delle energie verdi, cioè la non programmabilità e l'intermittenza».

Può farci qualche esempio concreto in cui le vostre batterie al sale stanno dimostrando la loro efficacia? «Nell'ambito dei veicoli elettrici, quasi tutti gli Iveco montano la nostra tecnologia. Le batte-

*Pagina accanto: la metropolitana di Riyadh. Sotto un impianto in Marocco, una veduta di Chicago e una serie di batterie a cloruro di sodio nickel.*

Abbiamo equipaggiato la flotta elettrica Atac di Roma, i veicoli per la raccolta rifiuti di Chicago, i bus elettrici di Quebec, Abu Dhabi, Barcellona e Madrid.



Nicola Cosciani, direttore della nuova business unit Fiamm Ess: "Queste batterie hanno vita più lunga, emissioni zero e sono insensibili alla temperatura esterna."

rie al sale sono solide, affidabili e potenti e permettono lunghe percorrenze. Privilegiano questi aspetti allo spunto, per usare una metafora potremmo definirle "diesel". Nel trasporto pubblico, tutta la flotta elettrica Atac, a Roma, funziona con questa tecnologia. All'estero stiamo

equipaggiando i veicoli per la raccolta rifiuti di Chicago, i bus elettrici di Quebec City, Abu Dhabi, Barcellona, Madrid. In Italia, partendo da Vicenza, le città stanno approntando una nuova modalità di trasporto green: dove i centri storici chiusi al traffico fanno percorrere l'ultimo chilometro delle merci su veicoli elettrici. Il nostro mercato storico è comunque quello della continuità energetica, quindi le batterie e i gruppi di back-up nelle industrie, in particolar modo nel settore della comunicazione. Qui l'efficacia e l'affidabilità della batterie al sale è evidente

#### L'AD DEL GRUPPO FIAMM

## Dolcetta: "Progetti come quello di Terna sono un volano di innovazione per l'Italia"

L'Amministratore delegato del Gruppo Fiamm e vicepresidente di Confindustria, Stefano Dolcetta, sintetizza le prospettive future con una visione ad ampio raggio e sottolinea il ruolo di Terna: «Fiamm ha investito sulla tecnologia al sodio-nickel importanti risorse di Ricerca e Sviluppo, avendo maturato la convinzione che questi sistemi di accumulo potranno trovare ampia applicazione nel mercato globale dell'Energy Storage del futuro, stimato essere di 6,5 miliardi di euro nel 2017. A tal proposito riconosco il grande merito di Terna che, con questo importante impegno, sta realizzando il primo progetto al mondo di storage elettrico a supporto e protezione delle reti di trasmissione. Lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili ha rivoluzionato il precedente modello di produzione di energia, generando impatti sulle reti elettriche. Terna pianifica di rispondere a tale sollecitazione inserendo i sistemi di accumulo elettrochimico nello sviluppo infrastrutturale, con nuove e sempre più avanzate modalità di gestione per il rispetto dei criteri di sicurezza e di promozione della competitività. A mio avviso con progetti come questo si attiva un volano di innovazione prezioso per l'Italia e con importanti ricadute sulle opportunità di creazione di lavoro. L'integrazione dei sistemi elettrici e del mercato unico europeo insieme allo sviluppo industriale, non possono rimanere all'interno dei confini nazionali, e Terna ci ha dato l'occasione di dimostrare come la filiera italiana sia in grado di competere a livello internazionale in questo settore in forte sviluppo».



Alcuni membri del gruppo dirigente Fiamm Ess.

anche in termini di risparmio: nei locali dove ci sono batterie al piombo, infatti, bisogna condizionare l'aria per mantenere costante la temperatura. La batteria al sale invece funziona con una temperatura interna di 250 gradi, perciò è insensibile alla temperatura esterna e non serve il condizionamento. Possiamo fare anche soluzioni outdoor, senza bisogno di costruire un edificio per proteggere le batterie. Stiamo servendo operatori in tutto il mondo, da Tim Mobile a Telecom Italia a Mtnm, in Sudafrica. Possono esserci applicazioni importanti in campo ferroviario? «Certamente, perché le batterie non servono a muovere il treno, ma a garantire il funzionamento di tutti gli apparati all'interno dei vagoni. Se c'è un black out sulla linea bisogna garantire la continuità energetica: non si può restare con le porte chiuse o l'aria condizionata che si blocca. Fiamm Sonick ha già equipaggiato le metropolitane di San Paolo e Riyadh prodotte da Bombardier. Ma un'altra applicazione fondamentale che stiamo studiando è sui veicoli da miniera: i motori termici oggi usati

danno problemi, le batterie al sale li risolverebbero occupando tra l'altro molto meno spazio». L'Energy Storage pone sfide molto diversificate nel mondo: che cosa ci può dire? «Ci sono paesi come Stati Uniti e India dove la continuità elettrica è molto labile. Ci sono parecchi black out e si propagano sulla rete elettrica con effetti potenzialmente devastanti. Il mercato è diventato globale e tutti si rivolgono allo storage per risolvere problemi diversi: in Italia c'è l'esplosione delle rinnovabili, che però hanno l'inconveniente dell'intermittenza. In Africa occorre tirare linee elettriche nel deserto per raggiungere molte aree isolate, ma con una fonte rinnovabile e una batteria al sale questo non si renderebbe più necessario. In Cina ci si rivolge sempre più alla smart grid, un anello elettrico che si autobilancia in cui c'è la produzione di energia affiancata alla batteria che dà continuità. L'Italia è in prima fila grazie a Terna ed Enel: il nostro Paese ha quindi una grande opportunità di espandere la sua tecnologia nel mondo».

# MEDITERRANEO PROTAGONISTA

Dopo l'operazione "Niente leghe sotto i mari", che tra il 2007 e il 2009 portò alla ripulitura dei fondali nei porti, il Cobat si lancia quest'anno in un nuovo progetto di salvaguardia dei nostri mari: la cornice sarà il programma televisivo "Rotte del Mediterraneo", ideato da Enzo Biassoni e in onda su Marco Polo.

Testi e foto:  
Emanuela Fagioli



**T**ra il 2007 e il 2009 Cobat svolse le sue azioni di sensibilizzazione in aree particolarmente fragili sotto il profilo ambientale: nei porti simbolo della penisola italiana scattò l'operazione "Niente Leghe sotto i Mari": Formia, Lipari, Pozzuoli, Castellamare di Stabia, Ponza tanto per citarne alcuni, videro al lavoro le strutture e gli uomini di Cobat con i sub dell'Associazione Marevivo per la pulizia dei fon-

diario al riciclo dei rifiuti. Per le operazioni di scandaglio i tecnici di Cobat e Marevivo si avvalsero per la prima volta anche di un piccolo robot: il ROV, un vero e proprio "occhio" filoguidato in grado di inabissarsi fino a 100 metri di profondità e di inviare in diretta sul monitor a terra le immagini dei fondali ispezionati. Le giornate dedicate al recupero si trasformarono poi anche in vere e proprie feste per l'ambiente con centinaia di ra-

Quindici puntate porteranno alla scoperta del Mediterraneo di oggi e di ieri, dell'arte del navigare, dell'ecologia e del territorio. Cobat si occuperà di porti e fari

dali marini. Il programma degli interventi previsti dalla campagna "Niente Leghe Sotto i Mari" fu di volta in volta pianificato e condiviso con le Capitanerie di Porto e gli enti territoriali interessati.

In ogni porto, furono dapprima effettuate immersioni per monitorare lo stato dei fondali e censire i rifiuti.

Queste operazioni preliminari permisero di pianificare in tutta sicurezza le successive, non facili, operazioni di recupero e



Enzo Biassoni, ideatore di "Rotte del Mediterraneo".



Un'immagine dei recuperi effettuati da Cobat durante l'operazione "Niente Leghe Sotto i Mari".

## Cultura e rispetto delle norme per navigare in sicurezza



Filippo Marini, responsabile  
Relazioni Esterne  
Capitanerie di Porto

**Filippo Marini**, responsabile Relazioni Esterne Comando Capitanerie di Porto nel corso della conferenza stampa e ai microfoni di Cobat Tv ha sottolineato come il rispetto degli altri, insieme al rispetto delle norme e delle regole, possa far viaggiare per mare in tutta sicurezza. La cultura del rispetto è la base per evitare incidenti magari banali ma che possono avere anche gravi conseguenze. Disattenzione e superficialità dei naviganti i sono le criticità da combattere. Proprio per questo le Capitanerie di Porto hanno condiviso per il terzo anno consecutivo il format editoriale di Rotte del Mediterraneo: in ogni trasmissione vengono fornite indicazioni pratiche e suggerimenti per una cultura del navigare, anche in riferimento alla tutela ambientale.



Sebastiano Venneri,  
Responsabile Mare  
Legambiente

**Sebastiano Venneri**, responsabile Mare Legambiente: "Rispetto a qualche anno fa la situazione è migliorata sia per quanto riguarda la sensibilità dei cittadini e dei fruitori del mare, sia per quanto riguarda le politiche ambientali. C'è molta più attenzione e sempre più spesso questa attenzione si traduce in azioni efficaci. Non dimentichiamoci che il mare è un elemento fondamentale per il Paese Italia. Ai turisti non basta più la sola bellezza delle nostre coste. La qualità del mare e dei territori marini, misurabile e certificata, è uno degli aspetti prioritari per competere sul mercato internazionale del turismo.

gazzi delle scuole elementari e medie a osservare le fasi di bonifica.

Nell'occasione, ricorda oggi Giancarlo Morandi Presidente di Cobat, in vicinanza dei moli apparvero nottetempo decine di batterie esauste a significare che molti cittadini stavano cogliendo l'opportunità di sbarazzarsi del loro rifiuto tossico in modo quasi legale.

Il bilancio della campagna Niente Leghe Sotto I Mari evidenziò cifre comunque allarmanti. Complessivamente furono recuperate quasi tre tonnellate di batterie al piombo esauste e altrettante di altri eterogenei rifiuti.

L'ecosistema marino è quanto di più delicato si possa immaginare nell'insieme del contesto ambientale. La sua preservazione è oramai un imperativo che accomuna organismi nazionali e internazionali. Cobat quindi, dopo essersi dedicato lo scorso anno alle terre alte himalayane, ha lanciato per il 2014 una nuova iniziativa avente come obiettivo il mare italiano e la sua salvaguardia.

Il progetto "Cobat e il Mare" avrà come cornice il programma televisivo "Rotte del Mediterraneo", format ideato da En-

zo Biassoni e trasmesso sul canale Marco Polo.

Nel corso della conferenza stampa di lancio dell'iniziativa al Big Blu - il Salone della Nautica e del Mare di Roma - Biassoni spiega: «Con "Rotte del Mediterraneo" siamo quest'anno alla terza edizione. Quindici nuove puntate che porteranno alla scoperta del Mediterraneo di oggi e di ieri, dell'arte del navigare, dell'ecologia e del territorio.

In questo contesto di reality a vele spiegate, con Cobat abbiamo studiato e stiamo perfezionando una serie di attività che interesseranno i porti e i fari. Dunque sensibilizzazione e diffusione dei valori di rispetto ambientale ma anche momenti operativi di recupero, smaltimento e/o riciclo di prodotti a fine vita quali batterie, pneumatici, pannelli fotovoltaici che deturpano e inquinano il nostro mare e le sue stupende coste.

Certo ci sarà la collaborazione con le Capitanerie di Porto che accoglieranno di volta in volta l'equipaggio protagonista di Rotte del Mediterraneo e quella di due importanti facoltà di biologia marina, Genova e Barcellona. Ma proprio tutto non si può ancora svelare».



Uno scorcio del sito  
produttivo di Ferrania Solis,  
a Cairo Montenotte.  
Sotto, l'amministratore  
delegato e direttore  
generale, Franco Bochicchio.

# FOTOVOLTAICO, LA GRINTA DI FERRANIA SOLIS

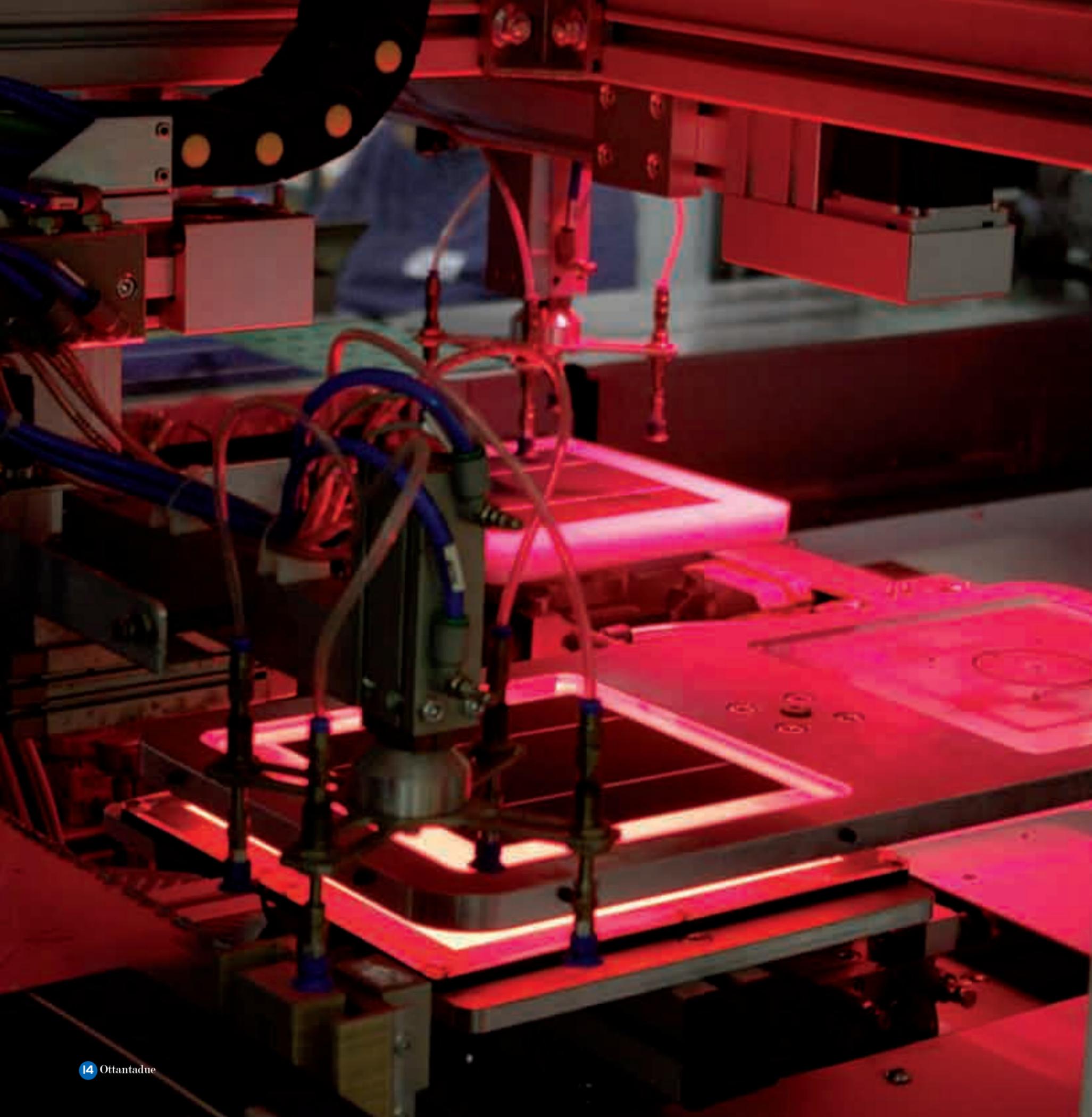
L'ascesa dell'azienda Savonese è stata rapidissima: in 4 anni ha prodotto 350mila moduli fotovoltaici, ottenendo le massime certificazioni di qualità.

In soli quattro anni ha conquistato un ruolo leader nel fotovoltaico. Il cammino di Ferrania Solis nel mercato dell'energia solare è stata un'ascesa rapida e costante. Nata dalla volontà del Gruppo Messina nell'ambito del progetto di reindustrializzazione dello storico sito di Ferrania, a Cairo Montenotte, nel Savonese,

Testi:  
Loris Lazzati

Foto:  
Archivio Ferrania  
Solis  
Fotolia





L'ad e direttore generale Franco Bochicchio: "il mercato europeo e italiano in particolare, sta attraversando un forte consolidamento. Aperti maggiori spazi per i produttori."

ha avviato l'attività manifatturiera nel gennaio 2010; in questo quadriennio ha già prodotto quasi 350.000 moduli fotovoltaici (circa 80MW) segnalandosi tra i principali produttori nazionali del fotovoltaico. Un'attività estremamente articolata, che va dalla produzione e commercializzazione di moduli in silicio cristallino alla progettazione e installazione di impianti fotovoltaici (anche chiavi in mano) per tutti gli usi e in tutto il mondo, in collaborazione con partner selezionati. Ferrania Solis svolge anche attività di "due diligence tecnica", offre assistenza ante e post vendita sino alla gestione d'impianto e punta molto sulla ricerca e lo sviluppo per l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo nel campo dei moduli e degli impianti fotovoltaici.

Massima è l'attenzione alla sostenibilità: tutte le soluzioni sono progettate per rispettare l'ambiente e prodotte nel rispetto della normativa in materia di salute, sicurezza e igiene industriale sul lavoro. Ferrania ha anche le massime qualifiche e certificazioni per l'esecuzione di lavori pubblici, tra cui il Certificato di Eccellenza Certquality, riconoscimento riservato a una ristretta selezione di imprese.

Sempre nell'ottica della tutela ambientale e del rispetto dei territori ove vengono installati gli impianti, Ferrania aderisce al Cobat per l'Italia e al Pvcycle per l'Europa, che garantiscono il riciclo dei moduli fotovoltaici a fine vita. Ed è tra i soci fondatori del Comitato Ifi (Industrie Fotovoltaiche Italiane), associazione che riunisce le principali aziende italiane produttrici di celle e moduli fotovoltaici.

Del mondo Ferrania e delle prospettive future parliamo con l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, Franco Bochicchio.

Com'è vede l'andamento generale del mercato del fotovoltaico in Italia per i prossimi anni e quali sono le vostre prospettive?

«Considerando quanto riportato nel documento di Strategia Energetica Nazionale, cioè che "l'Italia intende superare gli obiettivi di produzione rinnovabile europei (20-20-20)" e le recenti proposte prima della Commissione Eu-



ropea (che ha proposto per il 2030 di ridurre del 40% le emissioni climateranti rispetto al 1990 e di garantire una quota di rinnovabili sui consumi finali del 27%) e in seconda battuta del Parlamento di Bruxelles (che si è pronunciato alzando l'asticella delle rinnovabili al 30%), riteniamo ci siano ampi spazi in Italia per le applicazioni fotovoltaiche su tetti e coperture nel settore residenziale (privati),

nel settore industriale/manifatturiero (magari con rimozione delle coperture in amianto), nel terziario (centri commerciali, parcheggi, ecc.) e in aree dismesse o abbandonate (cave, discariche, ecc.).

Inoltre l'avvento degli accordi di undertaking a livello europeo, sebbene improduttivi dal punto di vista dei prezzi dei moduli, ha comunque avuto il merito di ridurre pesante-

mente la presenza dei fornitori cinesi in Europa e, di conseguenza, in Italia. Allo stesso tempo il mercato fotovoltaico europeo, e italiano in particolare, sta attraversando un forte consolidamento pertanto, sebbene il mercato complessivo si sia necessariamente contratto, si sono paradossalmente aperti maggiori spazi per i produttori nazionali ed europei grazie al taglio drastico dei progetti

puramente speculativi.

Ferrania Solis, che nel 2013 si è affermata come uno dei leader produttivi nel mercato del fotovoltaico italiano, conta di consolidare questa sua posizione anche aprendosi sempre più ai mercati europei e internazionali». Qual è lo stato dell'arte nello sviluppo dei vostri nuovi prodotti?

«Abbiamo appena completato l'introduzione

“Siamo stati tra gli artefici dell'accordo con Cobat che ha portato alla nascita della prima filiera italiana per la raccolta, il riciclo e lo smaltimento dei moduli a fine vita”

di svariati nuovi prodotti nella nostra gamma rispettando sempre i nostri elevatissimi standard qualitativi che hanno permesso ai moduli Ferrania Solis di superare con successo il test di resistenza alla Pid (Potential Induced Degradation), di ottenere la classe di reazione I di resistenza al fuoco e di superare brillantemente i test di resistenza ai fumi di ammoniaca e alla nebbia salina secondo le nuove normative con le più critiche condizioni di prova.

Oltre ai nuovi moduli da 48 celle (da 190 Wp a 205 Wp) per piccole superfici abbiamo introdotto i nuovi moduli in Silicio monocristallino 60 celle (da 255 Wp a 275 Wp) e 48 celle (da 200 Wp a 215 Wp) disponibili sia nella versione “Silver” (standard) sia “Nero”. Inoltre abbiamo aggiunto alla nostra offerta un nuovo sistema Turn Key per serre e i nuovi moduli trasparenti per serre e soluzioni architettoniche integrate (da 80 Wp a 255 Wp)».

Come è nata la collaborazione con Cobat?

«Ferrania Solis è stata uno dei soci fondato-

ri del Comitato Ili ed è stata uno degli artefici più convinti dell'accordo stipulato con Cobat alla fine del 2011, che ha portato alla nascita della prima filiera italiana per la raccolta, il riciclo e lo smaltimento dei moduli fotovoltaici; tutto questo ben prima che le Regole Applicative del GSE rendessero tali adempimenti necessari per l'ottenimento degli incentivi del Conto Energia. Ferrania Solis, in linea con i suoi indirizzi strategici in materia di Ambiente-Sicurezza-Qualità, ha riconosciuto da subito l'importanza di definire un modello di trattamento e riciclo dei moduli fotovoltaici a fine vita ispirato a criteri di economicità, efficacia ed efficienza e che garantisca la piena tracciabilità dei rifiuti (mappatura geo-referenziata dei moduli fotovoltaici) e per questo si è iscritta al Cobat fin dal Marzo 2012».

Come vede l'attività del consorzio nel settore del fotovoltaico e la vostra collaborazione?

«Come già detto Ferrania Solis crede fermamente e si sta impegnando, con il suo contributo, nella realizzazione di una filiera industriale italiana del fotovoltaico che guardi alla sostenibilità ambientale lungo tutto il ciclo di vita del prodotto, dalla sua realizzazione allo smaltimento. Ferrania Solis apprezza e supporta pienamente l'attività attuale del Cobat e anche, e soprattutto, il suo contributo futuro in prospettiva del recepimento in Italia della direttiva europea 19/2012/UE sui Rsee di ormai prossima attuazione».

# ITALWIN, BICI ELETTRICHE NEL FUTURO

Il successo e l'orgoglio del made in Italy sono già contenuti nel nome: Italwin. L'azienda di Bagnoli di Sopra (Padova) dal 2003 opera nel settore delle biciclette a pedalata assistita, dove da anni è indiscussa leader. La bicicletta elettrica ha prospettive molto interessanti, essendo un'alternativa geniale ai mezzi di trasporto tradizionali. I

Testi:  
Loris Lazzati

Foto:  
Archivio Italwin  
Fotolia



Il Direttore Commerciale Gary Fabris: "Il nuovo modello K2 è pensato per chi vuole una bici con ottimo spunto sulle salite. Per i giovani, è simpatica, semplice e compatta"



suoi vantaggi sono evidenti: consente trasferimenti veloci senza vincoli di orario, percorso e traffico, non inquina, non richiede sforzo, accede senza problemi alle zone a traffico limitato, sfrutta le piste ciclabili, non richiede assicurazione né l'obbligo del casco e ha un costo chilometrico bassissimo. Italwin ha appena lanciato sul mercato l'ultima nata: la K2. E' quindi l'occasione giusta per conoscere da vicino l'azienda e le sue prospettive, grazie al Direttore Commerciale Gary Fabris. A partire proprio dal nuovissimo prodotto: «La K2 - ci spiega il manager - è già disponibile in tutti i punti vendita, nelle due livree bianca e nera. L'abbiamo

pensata per due target di clientela: chi ha bisogno di una bici con ottimo spunto per le salite e i giovani. Per quanto concerne la prima tipologia, basti pensare agli innumerevoli paesi italiani arroccati su cocuzzoli, o alle città coi centri storici inaccessibili alle auto e anche agli scooter. La bici elettrica, soprattutto la K2, sono la soluzione ideale. Quanto ai giovani, a questo modello abbiamo voluto conferire un appeal speciale: un design simpatico, con grafica semplice, con la batteria tutta all'interno del telaio; fuori c'è solo il motore, che però è coperto in parte dal cambio e in parte dal freno a disco. Un mezzo compatto che sembra una bici normale. Puntiamo su quei genitori che hanno paura a regalare uno scooter ai loro figli e che con la K2, oltre a sentirsi sicuri, risparmiano moltissimi costi ulteriori: la bicicletta ha un prezzo al pubblico di 1570 euro, ma una volta comprata non richiede più alcuna spesa per assicurazione, targa, casco o carburante. La ricarica elettrica ha costi infinitesimali: con un euro si possono percorrere circa 400 chilometri, come media».

Quali sono i mercati su cui Italwin è più presente e quale ruolo avete sullo scenario nazionale?



Italwin

K2



«Vendiamo per oltre il 70% in Italia, dove siamo tra i primi due marchi, il primo in assoluto a produrre solo bici elettriche. I nostri competitor producono infatti soprattutto bici normali. All'estero siamo presenti in Olanda, Spagna, Grecia, Belgio, Germania, Israele, Brasile e Australia. Sembra strano, ma per noi è molto più facile vendere nella terra dei canguri che in un paese vicino e montuoso come l'Austria».

Chi ha aiutato la vostra penetrazione sui mercati esteri? «E' stata fondamentale la partnership con Ducati e Momodesign. Entrare da soli e da zero è molto più difficile che avendo l'appoggio di due brand di questo tipo, che ti consentono, ad esempio, di sfruttare i loro punti vendita. Nessuna concorrenza con Ducati, anzi: chi vuole una moto da duri e puri cerca un mezzo rombante e veloce. L'esatta antitesi del nostro prodotto».

Come vede il futuro della bicicletta elettrica? «Il mercato è uscito dalla fase embrionale ma

non è ancora entrato in quella matura. Nel mondo le realtà sono molto diverse tra loro, ma globalmente la richiesta aumenterà e non poco, soprattutto per la tendenza delle città a chiudere i centri storici. Per non parlare delle grandi metropoli dell'India o della Cina, sempre più inquinate e ingorgate, nelle quali la bicicletta elettrica dovrebbe diventare sempre più appetibile. Come design, invece, diventeranno sempre più snelle e simili alle bici normali. Tecnicamente si punterà ad avere batterie sempre più performanti, leggere e piccole».

Veniamo alla vostra collaborazione con Cobat: come è nata e quali risultati sta dando?

«E' una collaborazione di lunga data. Quando per la prima volta chiamammo il dottor Claudio De Persio, anche per lui fu il primo impatto con le bici elettriche. Nè noi né i nostri competitor sapevamo esattamente come smaltire le batterie. La cosa migliore ci sembrò quella di appoggiarci a un consorzio, che per professionalità e capillarità può andare molto più in là di un partner

“Il mercato della bici elettrica è uscito dalla fase embrionale. La richiesta aumenterà e non poco, soprattutto per la tendenza delle città a chiudere i centri storici.”

privato. Cominciammo col piombo, poi con la nuova normativa abbiamo esteso la collaborazione alle batterie al litio. La scelta è stata felice, come dimostrano i risultati. Abbiamo dato ai nostri venditori un prezioso appoggio, perché altrimenti non avrebbero saputo come e dove smaltire. Hanno apprezzato molto il fatto di appoggiarsi a un'azienda che aveva alle spalle un consorzio».

Italwin fa della qualità, della serietà e del servizio le proprie bandiere: è infatti certificata ISO9001, mantiene un magazzino ricambi con migliaia di pezzi, offre un servizio post-vendita di primissimo livello ed è membro di Confindustria Ancma (Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori) e del Bacs (Bikes Accessories Components Sportswear).





# COBAT E SYMBOLA, SINERGIA VINCENTE

**C**obat aderisce a Symbola: un nuovo passo verso la costruzione di una grande rete nazionale per lo sviluppo sostenibile. Lo sottolinea il presidente Giancarlo Morandi presentando questa importante scelta del Consorzio: «Da oltre 25 anni Cobat è sinonimo di qualità. Questo valore imprescindibile ha sempre contraddistinto la nostra missione ambientale, guidandoci nella complessa gestione delle molteplici filiere di rifiuti trattati, dalle pile e dagli accumulatori esausti ai Raee, dagli pneumatici fuori uso ai pannelli fotovoltaici giunti a fine vita. Proprio per questo, nell'anno europeo del-

la green economy, il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo ha deciso di aderire a Symbola, divenuta a tutti gli effetti la Fondazione per le Qualità italiane, con l'intento di rafforzare il proprio impegno nella formulazione di un modello di sviluppo sostenibile per il sistema economico nazionale.

Questa naturale sinergia nasce proprio dalla medesima visione che accomuna Cobat e la Fondazione Symbola: fare sistema ed elaborare strategie mirate per rilanciare la competitività delle imprese italiane, a partire dalla spinta propulsiva della green economy».

Testi:  
**Loris Lazzati**

Foto:  
**Archivio Cobat  
Fotolia**

**Il presidente Morandi: "Abbiamo deciso di aderire a Symbola per rafforzare il nostro impegno nella costruzione di un modello di sviluppo sostenibile".**

**S**ymbola è nata nel 2005 con l'obiettivo di promuovere quel modello di sviluppo tutto italiano fatto di tradizione e competitività, di territorio e mercati globali, di coesione sociale, sostenibilità ambientale, innovazione tecnologica, ricerca e design. Questo modello produttivo, efficacemente battezzato soft economy, è il denominatore comune della rete associativa: oltre 100 soggetti provenienti da mondi ed esperienze diverse, dal comparto economico e imprenditoriale alla cittadinanza attiva, dalle realtà territoriali e istituzionali al settore della cultura raccolte nel Forum degli Associati.

Ed è il lievito dei tanti eventi organizzati sul territorio, con il coinvolgi-

mento diretto delle comunità e delle istituzioni: per far emergere le esperienze positive e diffondere la cultura della qualità. Molto importante anche l'attività di raccolta, analisi e racconto delle esperienze italiane di qualità, sia a livello territoriale sia settoriale, individuando nuovi strumenti per interpretare l'economia italiana e modelli per indirizzare lo sviluppo del Paese verso la sostenibilità.

Il Presidente della Fondazione è Ermete Realacci, Presidente della Commissione Ambiente e Territorio della Camera e Presidente Onorario di Legambiente. Presidente del Forum è Franco Pasquali. Marco Frey, Direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore di Studi Universita-

## Realacci: "Bisogna guardare con maggior fiducia al paese e ai suoi talenti, con concretezza e visione del futuro"

A Ermete Realacci, presidente di Symbola, abbiamo chiesto quali siano le leve strategiche sulle quali puntare per una rinascita del nostro sistema Paese. «Nelle difficoltà che stiamo vivendo - spiega - c'è bisogno di concretezza, di misure con effetti nel breve periodo e di una visione di futuro. Bisogna guardare con maggior fiducia al Paese e ai suoi talenti. Bisogna puntare su innovazione, qualità, ricerca, cultura, sostenibilità ambientale, che insieme rappresentano una chiave straordinaria per uscire dalla crisi e portare il Paese verso un futuro più desiderabile. Il rilancio dell'Italia passa proprio da questa scommessa: puntare su quello che Carlo Cipolla definiva la capacità di 'produrre all'ombra dei campanili cose che piacciono al mondo'. Frutto dell'incontro unico di conoscenze tradizionali, saper fare custodito nei territori, cultura, ambiente, coesione sociale. E insieme dobbiamo innovare e cogliere le potenzialità che il presente offre: con la ricerca, le nuo-

Ermete Realacci  
presidente di Symbola,  
storico esponente  
dell'ambientalismo italiano,  
tra i fondatori del Kyoto Club



ve tecnologie, il web, la green economy. Proprio la green economy è un modello produttivo che in Italia si sta coniugando, rafforzandolo, al made in Italy. Chi punta sulla sostenibilità fa più innovazione, crea occupazione, compete meglio sui mercati globali. È la parte di Paese a cui ispirarsi per ripartire. Per uscire dalla crisi e trovare spazio nel mondo che cambia, insomma, l'Italia deve fare l'Italia». La green economy potrà davvero contribuire alla rinascita economica del nostro Paese? «Come evidenziato dal Rapporto Green Italy 2013, già oggi esiste un'Italia green fatta dal 22% delle imprese che fanno eco-investimenti e che crea occupazione e ricchezza, tanto che il 38% delle assunzioni complessive programmate nel 2013 si deve a queste realtà. Grazie alla Green Italy sono stati prodotti nel 2012 oltre 100 miliardi di valore aggiunto e vengono impiegati 3 milioni di green jobs, che sono il motore dell'innovazione: il 61% delle assunzioni previste dalle aziende nel 2013 nei settori della ricerca e dello sviluppo è coperto proprio da green jobs. Le imprese che investono sulla sostenibilità sono quelle più competitive, quelle che esportano di più, innovano di più e offrono più speranza ai giovani: il 36% delle loro assunzioni programmate nel 2013 sono rivolte a under 30 contro il 30% delle imprese non green».

## Fabio Renzi: "La Mission: produrre bellezza"

«Da 9 anni Symbola ha saputo far emergere il valore strategico ed economico della qualità per il nostro Paese - puntualizza Fabio Renzi, Segretario Generale di Symbola - Un lavoro culturale, fatto con lo sguardo attento a cogliere le opportunità del futuro, grazie ai nostri numerosi rapporti che raccontano un'Italia innovativa e di successo, e che definiscono nuovi paradigmi culturali per capire e descrivere questa economia virtuosa. Ma anche un lavoro ventre a terra, di scouting sul territorio, di incontri nei distretti, con gli imprenditori che fanno l'economia reale. La rete di Symbola - oggi sono oltre 100 le eccellenze, tra imprese, istituzioni, associazioni, che fanno parte della Fondazione - è il distillato di un'Italia che ha affrontato la crisi come una sfida, producendo beni e servizi ad alto valore d'uso ed estetico/simbolico, innovando prodotti e processi nel segno della sostenibilità e incorporando cultura nella manifattura. Insomma, quell'Italia capace di rinnovare la vocazione e la missione dell'Italia: produrre bellezza».



ri e di Perfezionamento Sant'Anna di Pisa, ricopre l'incarico di Presidente del Comitato Scientifico. Segretario Generale è Fabio Renzi. Il Comitato dei Promotori annovera importanti personaggi come Diego Della Valle, Carlo De Benedetti e i senatori Roberto Della Seta e Francesco Ferrante.

Symbola, in collaborazione con Unioncamere e con il coinvolgimento di oltre 70 esperti, realizza ogni anno il Rapporto Green Italy, nel quale si presenta lo stato dell'arte della green economy in Italia: non solo energie rinnovabili ma una vera riconversione sostenibile di tutti i comparti, anche quelli più tradizionali, del made in Italy. La ricerca, giunta alla sua terza edizione, dimostra come chi punta sulla green economy - durante la crisi lo ha fatto il 22% delle imprese italiane - lo fa per essere più competitivo. E non viene



Un momento della XI edizione del Seminario Estivo organizzato da Symbola con il tema: "L'Italia deve fare l'Italia".



Oggi Green economy significa innovazione: il 30,4% delle imprese manifatturiere che investono in eco-efficienza ha introdotto novità di prodotto o di servizio

deluso. Chi investe green, infatti, è più forte all'estero: il 42% delle imprese manifatturiere che fanno eco-investimenti esporta i propri prodotti, contro il 25,4% di quelle che non lo fanno. Perché oggi green economy significa innovazione: il 30,4% delle imprese del manifatturiero che investono in eco-efficienza ha effettuato innovazioni di prodotto o di servizi, contro il 16,8% delle imprese non investitrici. E significa redditività: il 21,1% delle imprese manifatturiere eco-investitrici ha visto crescere il proprio fatturato nel 2012, tra le non investitrici è successo solo nel 15,2% dei casi.

L'edizione 2013 dedica ampio spazio all'analisi della domanda delle figure professionali green: nell'econo-

mia italiana, sia privata sia pubblica, i cosiddetti green jobs sono oltre 3 milioni. Sono posti di lavoro più stabili: ben 90 assunzioni green totali su 100, previste dalle imprese industriali e dei servizi nell'anno, hanno carattere non stagionale, contro appena 62 su 100 per le figure non green. Tra le assunzioni non stagionali, l'incidenza di quelle a tempo indeterminato è del 52% per i green jobs mentre scende al 40,5% per le restanti figure.

In occasione della presentazione del Rapporto, è stato reso pubblico anche l'aggiornamento dello studio "Riciclo Ecoefficiente", condotto dall'Istituto Ambiente Italia, che conferma come l'Italia abbia conquistato una posizione di leadership in Europa per il recupero industriale dei materiali.

Rispetto ai rifiuti totali prodotti dall'Unione Europea, infatti, l'Italia si attesta come il secondo Paese per valore assoluto di recupero, preceduta solo dalla Germania: sono ben

37 milioni le tonnellate di rifiuti recuperate nel nostro Paese, un quantitativo ben superiore a quello francese e inglese.

Symbola organizza poi il Seminario Estivo, giunto alla sua XI edizione, che rappresenta uno dei più rinomati momenti di riflessione nazionale sulle declinazioni del made in Italy, dello sviluppo territoriale e sulla sfida della qualità. Nell'ultima edizione è stato affiancato dal Festival della soft economy, una serie di incontri per esplorare e far conoscere modelli e campioni di questa economia. Ogni anno l'iniziativa viene organizzata nel cuore dell'Italia, quella dei piccoli comuni, come Ravello in Campania, Bevagna e Montefalco in Umbria, Guardiagrele in Abruzzo, Monterubbiano e Treia nelle Marche. Con la collaborazione di unioncamere e dell'assessorato alla Cultura della Regione Marche, Symbola ha realizzato il rapporto «Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi».

L'obiettivo di questa iniziativa è analizzare il peso che la cultura e l'insieme delle attività collegate hanno per la qualità della vita, nella produzione e nella promozione del made in Italy.

Il risultato è eclatante: ogni euro prodotto da un museo o da un sito archeologico si traduce in ulteriori due euro di ricchezza per il territorio. Investire in cultura conviene. Il sistema produttivo culturale nella componente privata frutta al Paese il 5,4% della ricchezza generata, pari a circa 75,5 miliardi di euro, e dà lavoro a quasi 1 milione e 400 mila persone (5,7% degli occupati totali). Estendendo il calcolo anche al sistema produttivo culturale della pubblica amministrazione e del no-profit, il valore aggiunto della cultura arriva a 80,8 miliardi, pari al 5,8% dell'economia nazionale.

I comparti del sistema produttivo culturale (industrie culturali, creative, patrimonio storico-artistico archit-

tonico e performing art e arti visive) generano, infatti, rilevanti ricadute economiche sui territori, moltiplicando la capacità dell'intero settore di generare ricchezza e attivando un circuito virtuoso di produzione di beni e servizi, anche in ambiti non strettamente culturali (turismo, commercio, trasporti, attività immobiliari, marketing o pubblicità). Sempre con Unioncamere, Symbola redige il Rapporto Annuale "PIQ - Prodotto Interno Qualità", uno strumento di lettura del peso della qualità nell'economia e nella produttività del Paese, una proposta che punta al superamento a livello internazionale del Pil. Il Piq è uno strumento complementare al Pil, misurabile in termini monetari e

Ogni euro investito in cultura si traduce in due euro di ricchezza per il territorio, in un paese con le più straordinarie città d'arte le potenzialità sono immense.

quindi comparabile con gli aggregati settoriali e di spesa pubblica. Tra i fattori di analisi vengono contemplati anche indicatori legati alla capacità del sistema di migliorare nel tempo e l'utilizzo di materia ed energia a parità di ricchezza prodotta.

E guarda decisamente al futuro il manifesto «Oltre la Crisi. L'Italia deve fare l'Italia». L'Italia è in una crisi profonda e drammatica. Ma non è un Paese senza futuro. Questo manifesto, che Symbola ha realizzato con la Fondazione Edison e Unioncamere, sfata la tesi, diffusa ma infondata, del declino italiano, raccogliendo numerose adesioni di esponenti di rilievo del mondo economico e imprenditoriale. Senza chiudere gli occhi sui mali antichi che zavorrano il Paese e sulla crisi che li ha aggravati, Unioncamere e Symbola raccontano un'Italia reale che le statistiche e i rapporti sulla competitività spesso ignorano. E che è la chiave per ripartire.



CARTA DELLA TERRA

# 22 ANNI DOPO RIO

*Una società sostenibile non è perseguibile senza un profondo cambiamento degli attuali modelli di sviluppo e dei rapporti economico-sociali.*

La definizione dello sviluppo sostenibile, uno sviluppo che "garantisce i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future di fare altrettanto", è una conquista del pensiero umano di fine millennio che mira alla qualità della vita, a una prosperità crescente e solida in un ambiente salubre. Lo sviluppo sostenibile non è un'idea nuova. Molte culture nella storia hanno compreso la necessità dell'armonia tra ambiente, società ed economia. Di nuovo c'è la formulazione di questa

Testi:  
Loris Lazzati

Foto:  
Archivio Cobat  
Fotolia



CORRADO MARIA DACLON

Esperto di geopolitica, è consulente di numerosi enti e istituzioni nazionali e internazionali tra i quali la Commissione Europea, il Committee on the Challenges of Modern Society della NATO e agenzie federali degli Stati Uniti come la NASA. Negli anni novanta ha fatto parte del Governing Council del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), a Nairobi, partecipando ai lavori preparatori della Conferenza mondiale di Rio de Janeiro Summit della Terra. È stato per oltre 25 anni al vertice di Pro Natura, la più antica associazione ambientalista italiana. Dal 2000 è Focal Point per l'Italia della campagna mondiale della Carta della Terra.



La terra è un sistema chiuso che può solo contare sull'apporto dell'energia solare, ogni risorsa naturale trova i suoi limiti nella capacità di assorbimento dell'ecosistema.

idea forza nel contesto globale di società industriali in via di sviluppo e nella consapevolezza dell'esaurimento tendenziale delle risorse del pianeta.

Una società sostenibile, come più volte è stato ribadito, non è perseguibile senza un

profondo cambiamento degli attuali modelli di sviluppo e dei rapporti economico-sociali. Un sistema economico in crescita è sostenibile solo se l'ammontare delle risorse utilizzate per la creazione di ricchezza resta, in quantità e qualità, entro opportuni ambiti di sfruttamento e non sovraccarica le capacità di assorbimento fornite dall'ecosfera. Se ciò non accade l'economia continuerà a utilizzare e compromettere la qualità di risorse naturali che presto o tardi saranno esaurite o non più utilizzabili. La Terra è un sistema chiuso che può solo contare sull'apporto

di carico (carrying capacity). Si ha ragione di temere che in alcuni casi siamo ormai ai limiti e forse anche oltre la capacità di carico del pianeta.

E' largamente condivisa l'esigenza di nuove forme di progettualità orientate alla sostenibilità: progettare gli equilibri ecologici, modificare i modelli di produzione e consumo, promuovere l'eco-efficienza, ristabilire gli elementi di equità sociale. L'azione ambientale, che ne è parte integrante, poggia sulla capacità di eliminare le pressioni all'interfaccia tra antroposfera ed ecosfera, rinunciare allo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili, eliminare gli inquinanti, valorizzare i rifiuti attraverso il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero sia energetico sia di materie prime secondarie, alterare gli equilibri di generazione ed assorbimento dei gas serra, arrestare l'erosione della biodiversità, fermare la desertificazione, salvaguardare paesaggi ed habitat.

Perché si possa realizzare concretamente uno sviluppo sostenibile compatibile con l'equità sociale e con gli ecosistemi, è necessaria una presa di coscienza universale delle problematiche globali. E questo sia tramite azioni di sensibilizzazione dei cittadini, sia con diffuse campagne di educazione ambientale dirette ai giovani e alle scuole.

Proprio in questa direzione educative e formative, uno degli strumenti promossi su scala internazionale per diffondere il valore dello sviluppo sostenibile è la Carta della Terra. Tra le molte raccomandazioni contenute in "Our Common Future", il rapporto della Commissione Mondiale Ambiente e Sviluppo edito negli anni Ottanta, c'era il richiamo a una "Dichiarazione Universale sulla Protezione Ambientale e sullo Sviluppo Sostenibile" nella forma di una "nuova carta" che contenga principi che accompagnino le nazioni nella transizione verso lo sviluppo sostenibile. Basandosi su questa raccomandazione Maurice Strong, segretario generale del Summit della Terra di Rio de Janeiro (più nota come Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo), propose nel 1990 che l'incontro abbozzasse e adottasse una Carta della Terra.

Nel 1994, Maurice Strong si accordò con Mikhail Gorbachev, nella sua funzione di presidente di Green Cross International, per va-

rare una nuova iniziativa della Carta della Terra. Coinvolgendo tra gli altri personalità come Jim McNeill, segretario generale del WCED, Steven Rockefeller, presidente della Fondazione Rockefeller, la regina Beatrice d'Olanda e il primo ministro dei Paesi Bassi, Ruud Lubbers. Il governo olandese si occupò del supporto finanziario iniziale. Centinaia di organizzazioni e migliaia di singoli individui parteciparono alla creazione della Carta della Terra. Furono costituiti 45 comitati nazionali Carta della Terra.

I dibattiti sulla Carta della Terra si svolsero in tutto il mondo e su internet e importanti conferenze regionali vennero tenute in Asia, Africa, America Centrale e America del Sud, Stati Uniti ed Europa. Le idee e i valori della Carta della Terra rispecchiano quindi l'influenza di una grande varietà di correnti intellettuali e movimenti sociali. Comprendono la saggezza delle religioni mondiali, la grande tradizione filosofica e il nuovo approccio scientifico sul mondo, ispirato, tra le altre discipline, dallo studio del cosmo e dall'ecologia.

Negli anni Duemila, l'approvazione della Carta della Terra interessò 4.600 organizzazioni e il sito web della Carta della Terra cominciò

**La Carta della Terra è un codice di condotta universale, ispirato ad una visione integrale dell'esistenza umana: propone un'etica globale senza negare il rispetto della diversità.**

a sperimentare un sorprendente incremento di visitatori, crescendo di quasi 100 mila contatti al mese. La Carta della Terra rappresenta un codice di condotta universale, ispirato ad una visione integrale dell'esistenza umana, che propone un'etica globale senza negare il principio del pluralismo culturale e del rispetto della diversità. Mettendo a confronto i trattati internazionali che si occupano di questa tematica, la Carta della Terra si configura come un contenitore molto ampio che affronta aspetti diversi (ambientali, economici, sociali, democratici), proponendo un elevato numero di principi che coprono quelli presenti in altri documenti come il Protocollo di Kyoto, l'Agenda 21, il Global Compact, il Millennium Development Goals, il London Principles for Sustainable Finance e il Make

Poverty History. La Carta della Terra si articola attorno a quattro valori fondamentali: il rispetto della natura, il rispetto dei diritti umani universali, la giustizia economica e la cultura della pace. Da questi discendono 16 principi di azione che ne approfondiscono il contenuto, mentre altri 61 scendono ancora più nello specifico. Se dovessimo racchiudere in una sola parola tutto il senso contenuto da questo documento, paragonato per molti aspetti alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, potremmo usare il termine "azione": la Carta infatti promuove un comportamento etico, in linea con i principi in essa enunciati.

La Carta della Terra ha un forte potenziale educativo e, proprio per questo, è stata pensata una versione ridotta e semplificata dedicata ai bambini (Children's Earth Charter) e ai ragazzi (the Earth Charter for Youth), per invitarli ad un primo approccio critico con le problematiche legate all'ambiente, allo sviluppo e alle sue risorse. L'Earth Charter International si pone infatti co-

me obiettivo quello di far adottare la Carta come strumento educativo e riferimento dell'azione etica: senza educare noi stessi e i giovani diventa difficile promuovere il cambiamento.

L'Unesco, ad esempio, recentemente ha affermato che l'inversione delle attuali tendenze verso l'insostenibilità dipende in gran parte da un'educazione di qualità in vari settori come i consumi, l'impiego dell'energia, il riutilizzo dei rifiuti, i trasporti, i media. Durante un recente incontro tenutosi a San José (Costa Rica), organizzato dal segretariato della Carta della Terra, l'Unesco ha individuato proprio nella Carta della Terra uno strumento educativo fondamentale.

In Italia il Comitato Italiano Carta della Terra, grazie anche al sostegno di prestigiose organizzazioni come il COBAT, ha in corso da anni impegnative campagne nazionali di educazione ambientale ispirate alla Carta e ai suoi principi, che coinvolgono ogni anno migliaia e migliaia di studenti e i loro insegnanti. In definitiva, la missione della Carta della

Terra, come ha illustrato Lisa Öberg, affiliate coordinator dell'Earth Charter International, è "stabilire un solido fondamento etico per la società globale che sta nascendo, aiutando a costruire un mondo sostenibile, basato sul rispetto della natura, della diversità, dei diritti umani universali, su una giusta economia e su una cultura della pace".

La Carta rappresenta oggi uno strumento ad ampia diffusione internazionale, un vero e proprio strumento educativo e un documento normativo a carattere non vincolante, così come anche un punto di riferimento per lo sviluppo della politica, della legislazione e degli accordi internazionali. Proprio il processo di elaborazione ed approvazione della Carta, che ha implicato la più aperta e partecipata fase di consultazione mai associata alla stesura di un documento internazionale, rappresenta quindi la principale fonte di legittimazione della Carta della Terra come guida etica per progettare la sostenibilità e promuovere un nuovo approccio alla governance nazionale e internazionale.



# L'insostenibile pesantezza degli sprechi e 10 racconti sui cambiamenti climatici

A cura di  
Gea Nogara

## IL LIBRO VERDE DELLO SPRECO IN ITALIA: L'ENERGIA

a cura di **Andrea Segrè, Matteo Vittuari**  
Edizioni Ambiente  
Pagine 240 - Euro 16,00



Ultimo di tre volumi dedicato agli sprechi (rispettivamente di cibo e acqua i primi due) gli autori in questa terza ricerca analizzano gli sprechi di energia con un particolare riferimento al settore agroalimentare. "Quando consideriamo gli sprechi di energia, alla maggior parte di noi vengono in mente lo standby degli elettrodomestici o le lampadine a basso consumo. In pochi pensano al cibo come possibile causa di inefficienze. In realtà, il settore agroalimentare consuma e spreca enormi quantità di energia, anche per smaltire quegli scarti che con tanta indifferenza prendiamo dalla tavola e buttiamo nella pattumiera.

Nel 2010, la produzione agricola lasciata nei campi del nostro paese sarebbe bastata a riscaldare 400.000 appartamenti di classe A da 100 metri quadrati per un anno intero. Questo singolo dato basta a dare la misura delle inefficienze e degli sprechi del nostro sistema agroalimentare, e allo stesso tempo evidenzia la quantità di risorse di cui potremmo disporre anche dal punto di vista energetico e che, follemente, continuiamo a non sfruttare".

Andrea Segrè è docente di Politica agraria, politiche dello sviluppo agricolo e Agricultural policies presso il Dipartimento di scienze e tecnologie agroalimentari dell'Università di Bologna. Presidente di Last Minute Market, nonché promotore della Carta Spreco Zero, è autore di Libro nero dello spreco in Italia: il cibo (2010), Il libro blu dello spreco in Italia: l'acqua (Edizioni Ambiente, 2012) e Vivere a spreco zero. Una rivoluzione a portata di tutti (Marsilio, 2013).

## CAMBIAMENTI CLIMATICI, RACCONTI 2013

a cura di **Bianca Nardon**  
Edizioni Ambiente  
Pagine 148 - Freebook

I dieci racconti di questo freeBook scaricabile dal sito di Edizioni Ambiente, sono arricchiti dall'introduzione di Carlo Carraro e dalla prefazione di Federico Rampini. I racconti sono stati selezionati nell'ambito del Concorso di scrittura e immagine Cambiamenti climatici - the grand challenge, organizzato da Shylock Centro Universitario Teatrale di Venezia, con il patrocinio di DESS Decennio Onu 2005-2014 per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile - Commissione Nazionale Unesco, dell'Università Ca' Foscari di Venezia e la collaborazione di una serie di enti impegnati nella ricerca sui cambiamenti climatici e nel settore culturale.

La giuria comprende più di venti professionisti della comunicazione, dell'editoria e della scienza. Commenta nella prefazione Federico Rampini "Non c'è nulla di male a raccontare per la millesima volta la fine del mondo attraverso gli tsunami che sommergono Manhattan, salvo il rischio che l'assuefazione a quelle scene trasformi tutto in un videogame virtuale e stucchevole. [...] Gli effetti speciali hollywoodiani sulle onde alte dieci metri che sommergono la Statua della Libertà ti appaiono improvvisamente in tutta la loro stupidità, quando l'emergenza è l'evacuazione dei malati gravi da un policlinico dove si sono guastati di schianto i gruppi elettrogeni di ricambio. La sfida dell'arte è di essere al tempo stesso un passo più avanti della realtà, e di starci dentro".



# I RACCOGLITORI punta cobat

ABRUZZO						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
FONDAM Srl	Viale Italia, 25 Z. I.	San Salvo	66050	CH	Tel. 0873.548312 Fax 0873.547511	direzione@fondam.eu
I.T.RO.FER. Srl	Contrada Foreste	Montesilvano	65016	PE	Tel. 085.4682035 Fax 085.4682102	logistica@itrofer.it
CALABRIA						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
ECO.FAL Snc	Via san Filippo Neri, 164	Villa San Giovanni	89018	RC	Tel. 0965.795055 Fax 0965.751481	commerciale@ecofal.it
MO.SMO.DE. Sas	Loc. Papaniciaro, 118 Z. I.	Crotone	88900	KR	Tel. 0962.29925 0962.27869 Fax 0962.901229	info@mosmode.it
CAMPANIA						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
DE VITA MARIA & FIGLI Snc	Via Circumvallazione Esterna, 225	Qualiano	80019	NA	Tel. 081.8189926 Fax 081.8186398	devitamaria.snc@libero.it
DOLERFER Srl	Via Alessandro Volta, 63	Sant'Arpino	81030	CE	Tel. 081.8918633 Fax 081.5012414	info@dolerfer.it
ROMANO ARMANDO	Via Garibaldi, 15	Pollena Trocchia	80040	NA	Tel. 081.5302306 Fax 081.5302886	romanoarmandosrl@gmail.com
EMILIA ROMAGNA						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
ITALMETALLI Srl	Via Confortino, 29/31	Crespellano	40056	BO	Tel. 051.6500511 Fax 051.732319	fiorimatteo@grupprofiori.it info@grupprofiori.it
PLACUCCI ALESSANDRO & C. Sas	Via Del Lavoro, 2	Gatteo	47043	FC	Tel. 0541.819089 Fax 0541.818010	info@placuccialessandro.it
RIMONDI PAOLO Srl	Via Agucchi, 84	Bologna	40131	BO	Tel. 051.384792 Fax 051.387815	info@rimondipaolo.it
TRS ECOLOGIA Srl	Via 1° Maggio, 34	Caorso	29012	PC	Tel. 0523.816211 Fax 0523.813288	info@trsecologia.it
FRIULI VENEZIA GIULIA						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
CALCINA INIZIATIVE AMBIENTALI Srl	Via Caboto, 23	Trieste	34147	TS	Tel. 040.822224 040.380527 Fax 040.381376	info@calcina.com
PETROLCARBO Srl	Via Gorizia, 5 Loc. Privano	Bagnaria Arsa	33050	UD	Tel. 0432.928706 Fax 0432.920784	staff@petrolcarbo.it

LAZIO						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Via Petrete snc	Castelforte	04021	LT	Tel. 0771.608545 0771.608888 Fax 0771.607380	ambrosellimaria@libero.it
CENTRO ROTTAMI Srl	Via Grotte di Nottola, 7 Z. I.	Cisterna di Latina	04012	LT	Tel. 06.9699862 06.9681081 Fax 06.9697815	info@centrorottami.it
CENTRO SERVIZI AMBIENTALI Srl	Via Viaro snc	Castelforte	04021	LT	Tel. 0771.670114 Fax 0771.672425	centroserviziambient@libero.it
DEMOLIZIONI POMILI Srl	Via della Mola Saracena Z.I.	Fiano Romano	00065	RM	Tel. 06.9060232 Fax 06.9060437	dem.pomili@pomili.it
POMILI DEMOLIZIONI SPECIALI Srl	Via Salaria Km 26,300	Monterotondo	00015	RM	Tel. 06.9060232 Fax 06.9060437	info@pomilids.it
LAE-FER Srl	S.S. Cassia Sud Km 75,850	Viterbo	01100	VT	Tel. 0761.263000 Fax 0761.263343	laezzaferro@alice.it
NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE N.I.ECO. SpA	Via Amaseno, 46	Roma	00131	RM	Tel. 06.4190596 Fax 06.4191324	info@nieco.it
LIGURIA						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
CEROSILLO RAG. DARIO Srl	Via A. Repetto, 33R	Genova	16143	GE	Tel. 010.511758 Fax 010.502097	info@cerosillo.191.it
LIGUROIL Srl	Via Bartolomeo Parodi, 153 A	Ceranesi	16014	GE	Tel. 010.783627 Fax 010.7856658	info@liguroil.it
LOMBARDIA						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
A.R.O. ATTIVITÀ RECUPERO OLI Srl	Via Brescia, 52	Leno	25024	BS	Tel. 030.9038217 Fax 030.906672	info@arosrl.it
AGLIONI ANGELO Srl	Via Enrico Fermi, 26	Calcio	24054	BG	Tel. 0363.968259 0363.968139 Fax 0363.906162	aglioni@mclink.it
ALBERTI F.LLI DI ALBERTI ALBERTO & C. Snc	Via E. Mattei, 11	Collebeato	25060	BS	Tel. 030.2511240 Fax 030.2511306	info@albertirottami.it
BANDINELLI SpA	Via Valli, 16 Fraz. Belforte	Gazzuolo	46010	MN	Tel. 0376.956151 Fax 0376.956149	band@mynet.it
CERAMINATI PIETRO Srl	Via Alessandria, 4	Ferrera Erbognone	27032	PV	Tel. 0382.998383 Fax 0382.998313	servizi@ceraminatipietro.it
FEROLMET SpA	Via Della Pace, 20	San Giuliano Milanese	20098	MI	Tel. 02.98249069/73 Fax 02.98249314	g.galletti@ferolmet.it
LODIGIANA RECUPERI Srl	Via Leonardo da Vinci, 4	Corte Palasio	26834	LO	Tel. 0371.72054 Fax 0371.72276	info@lodigianarecuperi.it
LOMBARDA RECUPERI Srl	Via Barcellona, 13	Sesto San Giovanni	20099	MI	Tel. 02.2540041 Fax 02.2540005	lombarda@tin.it
MASTROPIETRO CARMELO & FIGLI Srl	Via Rovereto, 35	Seregno	20038	MB	Tel. 0362.221653 Fax 0362.336426	mastropietrosrl@gmail.com
MECOMER Srl	Via Del Tecchione, 46	San Giuliano Milanese	20098	MI	Tel. 02.537848 02.57409879 Fax 02.57403280	fabrizio@mecomer.it
R.O.B.I. Srl	Via Degli Assini, 44	Treviolo	24048	BG	Tel. 035.200603 035.8201291 Fax 035.201291	info@robiambiente.it
VENANZIEFFE Srl	Viale Lombardia, 62/64 Loc. Villastanza	Parabiago	20015	MI	Tel. 0331.499511 Fax 0331.499520	venanzieffe@venanzieffe.it

MARCHE						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
ADRIATICA ROTTAMI Srl	Via Borettesino, 49	Grottammare	63013	AP	Tel. 0735.735796 Fax 0735.631724	info@adriaticarottami.it
CARBONAFTA & CARBOMETALLI Srl	Via Del Pignocco, 51/53	Osimo	60027	AN	Tel. 071.714305/6 Fax 071.7133176	logistica@carbonaftacarbometalli.it
CO.FER.METAL MARCHE Srl	Via Maianesi, snc	Passo di Treia	62010	MC	Tel. 0733.541458 Fax 0733.541454	info@cofermetalmarche.it
RIMEL Srl	Via dell'Industria, 11/13	Pollenza	62010	MC	Tel. 0733.205584 Fax. 0733.205209	rimel@rimel.191.it
SIDER ROTTAMI ADRIATICA SpA	Via Acacie, snc	Pesaro	61100	PU	Tel. 0721.201046 Fax 0721.201426	sauro@siderrottami.it
MOLISE						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
DCD ACCUMULATORI di DI CRISIO DONATINA	Contrada Macchia Perillo	Gambatesa	86013	CB	Tel. 0874.719329 Fax 0874.713444	info@dcdaccumulatori.com
PIEMONTE						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
CERRI ROTTAMI Srl	Via Rovasenda, 136	Gattinara	13045	VC	Tel. 0163.831829 Fax 0163.826751	info@cerrirottami.it
GRASSANO SpA	Via Per Retorto, 31	Predosa	15077	AL	Tel. 0131.718311 Fax 0131.718312	grassano@riccoboniholding.com
LA BATTERIA Srl	Via A. Diaz, 34	Cameri	28062	NO	Tel. 0321.510910 Fax 0321.644936	info@la-batteria.it
MMG Snc di MATTIUZZO MAURIZIO & C. Snc	Via Candido Sassone, 21	Vercelli	13100	VC	Tel. 0161.393908 Fax 0161.271740	info@mmg-snc.com
S.E.P.I. AMBIENTE Srl	Via Sicilia, 12	Settimo Torinese	10036	TO	Tel. 011.8005075 Fax 011.8011961	info@lasepi.it
PUGLIA						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
DI COSOLA METALLI Srl	Via Umberto I°, 284 Loc. Ceglie del Campo	Bari	70129	BA	Tel. 080.5031926 Fax 080.5031926	dicosolametalli@libero.it
ECOLOGICA SUD di D'ANGIULLI VITTORIO Srl	Via Consiglio, 45	Taranto	74100	TA	Tel. 099.7792888 Fax 099.7792888	ecologicasudta@alice.it
ECOTECNICA Srl	S.S. 101 Km. 9,300	Lequile	73010	LE	Tel. 0832.634400 0832.639321 Fax 0832.633460	ecotecnica.raccolta@ecotecnicalecce.it
LACASELLA METALLI Srl	Via Tommaso Fiore, 35	Castellana Grotte	70013	BA	Tel. 080.4968717 Fax 080.4962623	info@lacasellametalli.it
NICOLA VERONICO Srl	S.P. 231 - Km. 1,680	Modugno	70026	BA	Tel. 080.5328910 Fax 080.5309441	veronico@veronico.it
NICOLA VERONICO Srl	S.P. 99 - Km. 2,650	Ascoli Satriano	71022	FG	Tel. 0885.651136 Fax 0882.652028	veronico@veronico.it
TEOREMA SpA	Via Sannicchiole Z. I.	Acquaviva delle Fonti	70021	BA	Tel. 080.769958 Fax 080.762980	info@teoremaspa.it
SARDEGNA						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
GISCA ECOLOGICA Sas	Predda Niedda Sud Str. 27 Z. I.	Sassari	07100	SS	Tel. 079.262685/7 Fax 079.262686	giscaecologica@tiscali.it
GISCA ECOLOGICA Sas	Via Angola, 25/27 Settore 7 Z. I.	Olbia	07026	OT	Tel. 0789.53595 Fax 0789.564313	ecogisca@tiscali.it
IN.VE.SA. Srl	S.P. 86 - Km. 2,700	Domusnovas	09015	CA	Tel. 0781.70554 Fax 0781.729408	invesa@tiscali.it



**Italian amala**  
onlus

SICILIA						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
BRUGNANO Srl	Via Langer, 1/A Brancaccio Z. I.	Palermo	90124	PA	Tel. 091.471273 Fax 091.393486	brugnanosrl@tin.it
DI MALO' CORRADO E FRANCESCO Snc	Contrada Migliorina S.N.C.	Noto	96017	SR	Tel. 0931.835147 Fax 0931.837521	emanuel-88@hotmail.it
F.LLI RIOLO Srl	Zona Industriale Viale 11, N. 7	Ragusa	97100	RG	Tel. 0932.667304 Fax 0932.667304	gestionerifiuti@rioloragusa.it
METALSIDER SpA	Via Vincenzo Florio s.n.c.	Misterbianco	95045	CT	Tel. 095.477086 Fax 095.475980	info@metalsiderspa.it
SICILIA ROTTAMI Srl	Zona Industriale Quinta Strada 39	Catania	95121	CT	Tel. 095.7139039 095.7139040 Fax 095.591177	servizi@siciliarottami.it
TOSCANA						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
BUSISI ECOLOGIA Srl	Via Scansanese, 273 Loc. San Martino	Grosseto	58100	GR	Tel. 0564.417332 0564.413095 Fax 0564.23841	info@busisiecologia.it
MAZZONI FERRO Srl	Via Del Castelluccio, 37/39	Empoli	50053	FI	Tel. 0571.581997 Fax 0571.581996	boldrini@mazzoniferro.it
NIECO SpA	Via Montione, 146	Arezzo	52100	AR	Tel. 0575.984418 Fax 0575.980787	info@nieco.it
PIANIGIANI ROTTAMI Srl	Strada di Ribucciano, 1/3/5/7 Loc. Renaccio	Siena	53100	SI	Tel. 0577.378002 Fax 0577.378132	info@pianigianirottami.it
PRODURRE PULITO SpA	Via Ponte all'Asse, 25 Loc. Osmannoro	Sesto Fiorentino	50019	FI	Tel. 055.300235 Fax 055.319422	info@produrrepulito.it
TRENTINO ALTO ADIGE						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
F.LLI SANTINI Srl	Via Giotto, 4/A	Bolzano	39100	BZ	Tel. 0471.934116 N. Verde 800726116 Fax 0471.201792	mauro.santini@grupposantini.com
RIGOTTI F.LLI Srl	Località Laghetti, 7	Trento	38100	TN	Tel. 0461.827574 Fax 0461.827523	info@autodemolizionirigotti.it
UMBRIA						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
COSP TECNO SERVICE SOCIETÀ COOP.	Via Luigi Galvani, 18	Terni	05100	TR	Tel. 0744.406729 Fax 0744.409000	ecologia@cosptecnoservice.it
VENETO						
Ragione Sociale	Indirizzo	Comune	Cap	Prov.	Telefono e Fax	E-mail
BREFER Srl	Via Campardone, 28	Colle Umberto	31014	TV	Tel. 0438.76003 0438.768560 Fax 0438.768550	amministrazione@brefer.com
DE LUCA SERVIZI Srl	Via Donatori di Sangue, 46 Z. I.	Vittorio Veneto	31029	TV	Tel. 0438.57583 Fax 0438.59800	info@delucaservizi.it
INFANTI & DE FAVERI Snc	Via Bassie, 44 Loc. Summaga	Portogruaro	30026	VE	Tel. 0421.276032 Fax 0421.391200	defaverieinfanti@libero.it
L.M. LIVIERI MIGLIORINI Srl	Via Seconda Strada, 25 Z. I.	Vigonovo	30030	VE	Tel. 049.9830211 Fax 049.9830336	info@livierimigliorini.com
POLARIS Srl	Via Sacro Cuore, 3	Ceregnano	45100	RO	Tel. 0425.937716 Fax. 0425.436930	info@polarisambiente.it
SAVIO PIETRO METALLI Srl	Via Mantova, 28/C	Villafranca di Verona	37069	VR	Tel. 045.6301122 045.7900870 Fax 045.7979081	ditta@saviometalli.it
SE.FI. AMBIENTE Srl	Via Argine di Mezzo, 25	San Donà di Piave	30027	VE	Tel. 0421.235331 Fax 0421.235411	info@sefiambiente.com



## COME DEVOLVERE IL 5 PER 1000 A ITALIAN AMALA ONLUS

In fase di presentazione della Dichiarazione dei Redditi (utilizzando il modello CUD, 730, o Modello UNICO) puoi devolvere il 5 per 1000 del tuo reddito a ITALIAN AMALA ONLUS.

Destinare il 5 per 1000 è semplice, basta apporre la firma nel riquadro dedicato alle ONLUS\* ed inserire nello spazio apposito il Codice Fiscale di ITALIAN AMALA:

# 92052220131

### RICORDA:

- la scelta di devolvere il 5 per 1000 a ITALIAN AMALA non ti costa nulla;
- per permetterci di ricevere il tuo 5 per 1000 è assolutamente necessario:
  - 1) apporre nello spazio previsto la tua firma
  - 2) inserire il codice fiscale dell'Associazione **92052220131**;
- la scelta del 5 per 1000 non esclude quella dell'8 per 1000, puoi esprimerle entrambe.

Grazie anticipatamente della tua scelta, anche a nome di tutti i bambini del Tibetan Children Village di Choglamsar che potranno in questo modo affrontare il futuro con più serenità in questo villaggio nel nord dell'India a 3500 m di quota.

PER OGNI INFORMAZIONE SUI PROGETTI DELL'ASSOCIAZIONE VISITA IL SITO

[www.italian-amala.com](http://www.italian-amala.com)



## ON THE TOP



*Unisciti alla Mission Cobat. Insieme si può arrivare più in alto.*

*Il Consorzio Cobat raggiunge vette sempre più alte nella raccolta e nel riciclo. Una missione che va oltre i confini nazionali, portando in tutto il mondo il suo modello virtuoso di gestione dei rifiuti. Associati a Cobat. Il sistema che ti porta in alta quota.*

6/9 novembre 2013 Fiera di Ecomondo: Stand 74 Padiglione B7.

[www.cobat.it](http://www.cobat.it) - [www.cobat.tv](http://www.cobat.tv)